

◆ RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Belle le «due D» del ministro Alfano

Ho sentito qualche giorno fa una bella intervista di Angelino Alfano al Giornale Radio nella quale il Ministro invocava tempi brevi per mettere finalmente mano alla tanto attesa riforma della giustizia. Si tratta, per l'appunto, di una riforma che tutti i cittadini attendono. A tutti è dato di poter sperimentare quanto grave sia finire nel «girone infernale» della giustizia penale. Per non parlare dei tempi biblici con i quali si dirimono, se si dirimono, le controversie in sede civile. Del Ministro Alfano mi è piaciuto in particolare il richiamo alle «due D» al quale si deve ispirare l'azione del governo per riformare la giustizia: dialogo e decisione. Questo significa che l'esecutivo deve cercare in Parlamento e con l'opposizio-

ne tutti i terreni di contatto possibili accogliendo tutte le proposte, i miglioramenti, i contributi che arriveranno dal centrosinistra. Nella consapevolezza però che il dialogo non deve trasformarsi nel riconoscimento di una sorta di attribuzione di un potere di veto all'opposizione. La parola d'ordine sarà: portate le vostre proposte sul nostro tavolo, cerchiamo punti di contatto, poi però decideremo. Il Governo infatti ha responsabilmente il dovere di decidere, perché questo è il mandato che ha ricevuto dagli elettori. E deve farlo in fretta perché, come dicevo, la riforma della giustizia è un tema ormai indifferibile. Quali sono le priorità della riforma? Le ha ben indicate lo stesso Gardasigilli: faremo il giusto processo. Punteremo diritti al rafforzamento dell'efficienza del processo. Faremo in modo che accusa e difesa siano davvero alla pari e che il giudice sia messo nelle condizioni

migliori per operare in maniera terza ed equidistante rispetto alle parti del processo. Lo faremo in Parlamento e nelle Commissioni giustizia che svilupperanno tutti gli aspetti della riforma. Anche sui temi più controversi, sarà quello il luogo in cui i conflitti e le opposte visioni andranno temperate in una soluzione che ci permetta di risolvere i problemi. Un esempio potrebbe essere la legge sulle intercettazioni, sulla quale si deve trovare un opportuno punto di equilibrio tra tre diritti: il diritto alle indagini, il diritto di cronaca e il diritto alla riservatezza, cioè alla privacy. Questo ed altro saremo chiamati a fare alla ripresa autunnale. E lo faremo con spirito dialogante e collaborativo. Ma senza avallare atteggiamenti dilatori che hanno soltanto l'effetto di allungare i tempi invece che risolvere i problemi.

Roberto Cassinelli

deputato del Pdl, membro della Commissione giustizia della Camera

